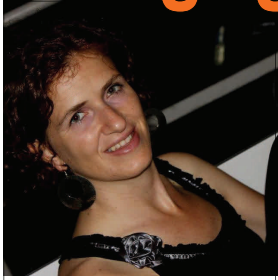


L'orgoglio della memoria di M. Bianchi



di Serena Mancini

Uscirà nei prossimi giorni il libro **"L'orgoglio della memoria"** autore Massimo Bianchi, Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente di Italia di Livorno, il quale per ricordare quanto la storia di Livorno non si possa fare senza la massoneria e non si possa fare massoneria senza passare da

Livorno ha elaborato un testo volto a guidare chi attraversa la nostra città tra i personaggi che hanno fatto parte del Grande Oriente di Italia e a cui nella città labronica sono intitolate strade, piazze ed edifici pubblici. L'ho incontrato per parlare di questo suo libro e di massoneria e Livorno oggi.

Gran Maestro Bianchi nella prefazione del suo libro specifica che non è un libro di storia, in realtà di dati e fatti storici ce ne sono molti, perché ha scelto questa forma non discorsiva, ma molto più simile a quella di un dizionario, per voci?

Io non sono uno storico, non è la mia professione. L'idea di questo libro era quella di riunire nelle sue 230 pagine tutto quello che la massoneria livornese ha lasciato, ha promosso, creato in questa città, visto che non si fa la storia della massoneria italiana se non si passa da Livorno. Non è un libro storico perché non contiene commenti, ci sono ben altri libri per questo, per esempio "La storia della massoneria italiana" di Fulvio Conti, che anni or sono ho promosso, questo invece è un elenco che spero possa esser arricchito e a cui magari potranno esser aggiunte altre pagine.

Nella raccolta di nomi e luoghi di cui si compone questo suo elenco si ricordano non solo le personalità che hanno contribuito alla crescita di Livorno, alcuni livornesi altri non, ma tutti massoni e tutti collegati, fosse anche per un solo evento, penso a Garibaldi e Napoleone per esempio, alla storia di questa città, quanto la storia di Livorno è correlata a quella della massoneria europea?

In realtà nel libro vi sono anche gli appartenenti al Grande Oriente di Italia ai quali, pur non essendo passati dalla nostra città, è stata titolata una via o una piazza di Livorno, uno tra tutti Giuseppe Mazzini, che

peraltro non fu mai iscritto alla massoneria, uno dei maggiori pensatori dell'ottocento. Ci sono poi quelli che hanno partecipato alla costruzione di questa città che ha avuto una storia particolare, è stata un esempio di tolleranza, ne sono testimoni le chiese e i cimiteri di vari culti ancora presenti, il settecento e l'ottocento livornese sono stati dei periodi straordinari. La massoneria livornese ha dato al Grande Oriente due grandi maestri Adriano Lemmi, la cui opera ha contribuito alla diffusione nel paese del Grande Oriente di Italia e l'altro è Alessandro Tedeschi che ha continuato l'opera della fratellanza per dieci anni a Parigi durante la dittatura fascista. In merito al collegamento con la massoneria europea, a Livorno anche prima del 1805 erano presenti logge inglesi e francesi, tieni presente che Livorno è una delle poche città il cui nome è

stato tradotto in inglese perché c'era la necessità di identificare il nostro porto e la presenza francese è sempre stata rilevante, se non altro per la vicinanza con la Corsica.

Tra i personaggi che lei ricorda nel suo libro ci sono solo fratelli che al più tardi sono nati nell'ultima metà del diciannovesimo secolo e magari scomparsi nella prima metà del ventesimo, immagino per motivi di riservatezza oppure dipende dal fatto che c'è stato un periodo in cui per ragioni politiche e/o economiche la rilevanza della massoneria nella vita della nostra città è andata scemando?

Nel libro sono presenti personaggi dalle campagne di guerra di Napoleone fino a poco dopo la fine della seconda guerra mondiale, avrei potuto

aggiungere personaggi degli ultimi sessanta anni, certo per motivi di privacy avrei dovuto andarli a cercare e chiedere loro l'autorizzazione, e anche se rispetto all'importanza avuta dalla massoneria nel settecento e nell'ottocento nella vita della città le cose sono cambiate, ci sono stati e ci sono fratelli che nella vita profana hanno avuto ruoli, non da tenori, ma rilevanti nella società e non è per riservatezza che non l'ho fatto, a Livorno non abbiamo mai avuto di questi problemi, lo dimostra il fatto che la sede storica della Fratellanza Artigiana sanno tutti dove si trova e noi siamo in via Ricasoli con tanto di targa alla porta. Non credo che questo fosse il compito di questo libro, lascio a chi vorrà il piacere di occuparsi del periodo successivo.



Recentemente avete ospitato il primo massone iniziato in Albania Elton Ciaci, che si è formato a Livorno, questo sancisce un legame "speciale" tra il Grande Oriente d'Italia livornese e le logge albanesi?

La storia è semplice, Elton è entrato in questa stanza circa quattro anni e mezzo or sono proveniente dall'Austria indirizzato a me dai fratelli austriaci perché in Albania non c'era traccia di massoneria, abbiamo iniziato un percorso che ha portato, secondo i regolamenti internazionali, alla costituzione di tre logge, che si chiamano Arberia, antico nome dell'Albania, Skanderbeg, nome dell'eroe nazionale - il Garibaldi albanese - e Antichi Doveri, con la nascita della terza loggia è stata possibile la costituzione di una gran loggia nazionale, quindi il percorso della Gran Loggia Nazionale Albanese è iniziato da questo salotto. Io e altri fratelli siamo stati più volte a Tirana, ora c'è una massoneria autonoma e nazionale riconosciuta internazionalmente, perciò noi non andremo più da promotori, ma da ospiti.

Ho letto un paio di articoli, uno del 2010 su La Nazione in cui lei dichiarava che Livorno doveva crescere perché troppo autoreferenziale e una sua recente intervista rilasciata al settimanale di informazione della toscana ovest "Ogni sette" in cui lei parla della necessità di una scossa e di un rinnovamento del personale politico. La politica non è affare che interessi alla massoneria, ma la massoneria esiste per costruire buoni cittadini che potrebbero essere buoni amministratori, non ritiene che in un momento particolare come quello che sta attraversando il nostro paese potrebbe essere utile riunire i buoni cittadini in un'unica forza o

movimento politico?

No, la massoneria non può occuparsi di politica e nessuno può spendere il nome della massoneria nelle vicende politiche. Per le nostre costituzioni è colpa grave. Due sono le questioni di cui la massoneria non può occuparsi: religione e politica. In una loggia ci sono progressisti, moderati e conservatori, come si farebbe? Si finirebbe per dividere la loggia. Nessuno può spendere il nome del Grande Oriente.

Io come cittadino ho una storia personale ed esprimo la mia opinione, credo che Livorno sia stata importante quando ha saputo mettere in campo le potenzialità delle diverse culture e la forza di questo porto aperto verso il mondo, importando capitali e cervelli, ma a malincuore da livornese devo dire che ora mi appare una città che non ha speranza, con una classe dirigente invecchiata e che ci vorrebbe uno strappo, non so chi lo farà, certo non io. Vedi nella mia generazione c'era tra le forze politiche conflitto, ma anche stima reciproca, oggi questo non c'è e c'era confronto, oggi siamo in una palude, non c'è alcun progetto per una città in cui è difficile trovare un posto di lavoro.

A livello nazionale il Gran Maestro ha una sua storia politica, va a votare, ma ci mancherebbe altro che il Grande Oriente si occupasse di politica, il Grande Oriente deve invece testimoniare i valori che sono propri della tradizione massonica, come l'importanza di un forte investimento dello Stato nella scuola pubblica e nella ricerca scientifica che deve essere libera per ovvi motivi. In Francia hanno introdotto l'ora di insegnamento di morale laica, credo che ce ne sarebbe bisogno anche in Italia.



Massimo Bianchi

L'ORGOGGIO DELLA MEMORIA ha come unica ambizione quella di raccogliere una parte del contributo che i Massoni Livornesi hanno dato alle vicende di questa straordinaria e amata Città.

Ho voluto sia pure nella necessaria sintesi raccogliere per trasmettere nella Speranza che tra qualche anno si possano aggiungere nuovi personaggi e soprattutto nuove buone azioni per il miglioramento dell'Umanità. Nel corso di questi anni e sulla spinta di un rinnovato orgoglio di appartenenza suscitato dalla Gran Maestranza di Gustavo Raffi, che ha riannodato i fili con la nostra storia migliore, abbiamo dato alle stampe "Storia della Massoneria Livornese dal Settecento alla Repubblica" di Fulvio Conti, la biografia di "Alessandro Tedeschi, Gran Maestro dell'esilio" di Santi Fedele, "Logge e Massoni in Toscana" di Vittorio Gnocchini.

Ogni giorno i livornesi passano da strade e piazze, vedono monumenti e lapidi, frequentano luoghi e istituzioni di cui spesso ignorano il significato. Anni or sono mi permisi, senza fortuna peraltro, di avanzare la richiesta di inserire nello Statuto della Regione Toscana l'obbligo per le scuole superiori di insegnare anche la Storia Locale, che non ha né meno importanza né meno dignità, e che rafforzerebbe certamente nelle nuove generazioni il sentimento di appartenenza identitaria ad una collettività e ai suoi valori.

È stata dunque la volontà di trasmettere una presenza ininterrotta che inizia prima della metà del settecento, che continua anche tra il 1821 e il 1859, e anche durante la dittatura fascista nel retrobottega di un locale pubblico dove vennero iniziati alcuni Fratelli, e ci furono Massoni esuli all'estero e esuli in Patria. La storia dunque siamo anche noi, con un contributo non certo esclusivo ma non secondo ad alcuno, che spesso viene ommesso o dimenticato, ma di cui dobbiamo essere orgogliosi custodi. Alla memoria dei Massoni che onorarono l'impegno a costruire una Umanità migliore e in particolare alla RL "Adriano Lemmi" n° 704 questo libro è dedicato.